

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 18 al 30 Giugno 2018
12/2018
“SIGNORE, CONCEDI AI TUOI SERVI FRANCHEZZA”

Carissimi,

vorrei anzitutto insieme a voi ringraziare Dio per la bella esperienza del Seminario Internazionale; davvero lo Spirito Santo ha lavorato molto in tutti noi e nei nostri ospiti. Ringrazio ciascuno di voi per il prezioso servizio che avete svolto: anche solo la presenza è stata preziosa, perché era testimonianza semplice di chi condivide un cammino e ne è contento.

Vorrei oggi riflettere con voi sull'esperienza della prima comunità, narrata nel libro degli Atti, al cap. 4, vv. 23-31. Darei come titolo a questa meditazione: *“Signore, concedi ai tuoi servi franchezza”*. Ma ascoltiamo.

«Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane?

Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza».

Dopo avere agito e patito come Gesù, riuniti in preghiera, i discepoli capiscono il mistero della passione di Gesù. Capiscono che tutto il male dei nemici è vinto dalla Croce. L'esperienza che loro stessi hanno fatto diventa invocazione, discernimento, nuovo dono dello Spirito per la Missione.

Capiscono che quello che è capitato a Gesù capita oggi a loro, Suoi discepoli. Cominciano a capire il disegno di Dio nella storia, che continua attraverso di loro.

Ritorniamo brevemente su alcuni punti.

Pietro e Giovanni, liberati dopo l'arresto, dopo il processo, dopo essere stati in prigione, tornano dai fratelli. La fraternità è il luogo dove viviamo da figli di Dio.

La comunità non è facoltativa; è un luogo necessario, dove viviamo la nostra identità. La comunità è il luogo dove sono figlio di Dio, dove vivo coi fratelli, da cui parto per la missione.

Vivi l'essere figlio, in quanto ti fai fratello, ma di una fraternità aperta verso tutti: se escludi uno – anche uno solo – escludi Dio, che si è fatto ultimo di tutti.

Dalla comunità sei mandato in missione verso l'ultimo, che è il luogo dove incontriamo il Signore.

Il Vangelo – potremmo anche dirlo così - è saper vivere da fratelli per Grazia di Dio. La comunità è apostolica, è fondata sulla fede degli apostoli e, proprio se fedele a questa fede, è *inviata* (apostolica vuol dire anche inviata), perché diventi quel fuoco che accende altri fuochi. La comunità è il luogo dove vivere la realtà del legame con l'altro, che ti ridimensiona, che ti dice il tuo limite, che ti fa essere figlio; che ti fa vedere il tuo bisogno di voler bene e di essere amato anche tu.

La comunità è la fraternità verso cui si converge, è punto di riferimento.

Rimessi in libertà, andarono dai fratelli: la comunità è fraternità ricomposta nel comune riferimento al Vangelo.

E dice il libro degli Atti: *tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio*: invece di scoraggiarsi, lodano il Signore. Riconoscono, a partire dal Salmo 2 che citano, che il Signore, che ha creato il cielo e la terra, opera la Salvezza nella storia; che il Signore ha portato a compimento il Suo disegno, proprio attraverso quelle azioni umane - di Erode, di Ponzio Pilato, tutte le nazioni, i pagani, i Romani, il popolo di Israele - azioni che tendevano a vanificare il disegno di Dio.

L'alleanza tra i rappresentanti del potere giudaico e del potere romano contro Gesù, non ha fatto altro che portare a compimento il progetto di Dio.

Ora capiscono che quello che è avvenuto per Gesù sta avvenendo anche per loro, Suoi discepoli.

E dobbiamo sottolineare che Dio non fa il male; neppure lo permette, mai. Il male lo fa l'uomo, per errore, abusando della sua libertà.

Dio ha posto un limite al male, con la Croce, che è spezzare la catena perversa del male, portandolo su di sé senza restituirlo. Croce che è vincere il male col Bene, con l'Amore più grande, diceva Gesù: "dare la vita per i propri amici". Il Signore ha insegnato ai discepoli - con parole e con la vita - come si vince il male: con la Croce.

Dio non è colui che punisce: più potente, più violento dei potenti violenti del mondo; sarebbe peggiore di loro! Pietro e Giovanni e i discepoli stanno comprendendo, sulla loro pelle, che anche loro possono vincere il male nello stesso modo di Gesù: portandolo su di sé, illuminando gli uomini che lo compiono, perché non sanno; illuminandoli con la Verità che fa liberi, col Vangelo di Gesù.

E allora, non chiedono nella preghiera di salvare la propria pelle, ma di proclamare con franchezza, con coraggio, con libertà, la Parola di Gesù. Chiedono, in fondo, la libertà e la forza del martirio; chiedono la libertà e la forza di disobbedire, per la salvezza loro e di tutti, al male a quale molti obbediscono. Chiedono che avvengano segni e prodigi che confermino la verità di quanto essi testimoniano.

La risposta a questa preghiera, veramente cristiana, è il dono dello Spirito Santo. Con un segno esterno dell'intervento di Dio - il luogo tremò, viene detto - con l'esaudimento della preghiera veramente fatta nel nome di Gesù, secondo lo stile di Gesù, ricevono forza, franchezza per proclamare la Parola di Dio, come si dice alla fine: *proclamavano la parola di Dio con franchezza*.

La risposta è, appunto, lo Spirito Santo, per diventare comunità che realizza la Parola che proclamano.

Davvero - si diceva al v. 27 - davvero Dio continua a operare tra i suoi discepoli e, attraverso i suoi discepoli, nello stesso modo in cui ha operato Gesù. Davvero il Signore è presente nella storia attraverso i suoi discepoli.

Quale Evangelo, quale bella notizia - e anche quale responsabilità - che abbiamo insieme!

Come siamo abituati, aggiungo tre domande:

- 1) Come reagiamo davanti alla persecuzione, cioè alle contestazioni, agli ostacoli concreti che incontriamo proprio a motivo della nostra fede? Sappiamo vincere il male col bene, credere che ne vale la pena?
- 2) Come viviamo la comunità? Sappiamo farla crescere come fraternità, come punto di riferimento in cui ritrovare la Verità che ci fa liberi e sostenerci e incoraggiarci a vicenda?
- 3) Com'è la nostra preghiera? Sappiamo lodare il Signore anche nei momenti difficili e chiedere anche noi, come la prima comunità, la franchezza e il coraggio nell'annunciare e testimoniare la Parola del Signore?

Il Signore ci conceda il Suo Spirito, che ci illumini e ci renda liberi e franchi, gioiosi e fedeli annunciatori del Suo Vangelo, sempre, anche nel tempo delle vacanze!

Buon Cammino